LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il torneo di Coppa Europa sui campi di cinque nazioni

Le grandi squadre si affermano

Vittorie del Genova e dell'Ambrosiana - La Juventus pareggia a Budapest - Il Milan battuto a Bucarest

Il Genova dopo un inizio brillante e una riscossa cèca batte lo Sparta 4-2 (4-1)

Reti: Bertoni (G.) al 5' - Cattaneo (G.) al 4' - Scarabello (G.) al 14' - Nejedly (S.) al 17' - Perazzolo (G.) al 21' - Rado (G.) al 2' del 2.o tempo.

GENOVA: Agostini, Genta e Rosselli; Villa, Biagioni e Figlioli; Arcari, Perazzolo, Bertoni, Scarabello e Cattaneo.

SPARTA: Klenovec; Burger e Czyrnecky; Kostalek, Benesk e Boldry; Riha, Senecky, Zeman, Nejedly e Rado.

ARBITRO: Von Hertzka (Ungheria).

GUARDALINEE: Bertoglio (Torino) e Scutto (Savona).

Genova, 27 giugno.

Questo incontro il Genova lo ha vinto in tono franco e sicuro nel lo spazio di un quarto d'ora.

Tre minuti ancora non erano decorsi dal calcio d'inizio, che Bertoni smistava il pallone sulla destra ad Arcari, con una mossa così improvvisa e precisa da ingannare tutta la difesa cecoslovacca: Arcari ripiombava con un centro lungo, Bertoni stesso riprendeva e deviava in rete, tramite lo spigolo basso del palo sulla destra del portiere, che era rimasto fermo a guardare.

Scesanta secondi più tardi, la nuova ala sinistra genovese, Cattaneo, sorprendeva il mediano ed il terzino destri avversari, mentre stavano ponendo su quale dei due doveva eseguire un facile rinvio, li metteva d'accordo tutti e due portando loro via la palla e, piombandoli li ambedue in asso, piombava in area di rigore, sparava senza permetterli di intervenire di precisione e il lontano angolo alto sulla sinistra del portiere. In un minuto, Bertoni e Cattaneo, i due acquisti genovesi regalavano, così, due punti alla loro nuova società. Meglio di modo di presentarsi in un ambiente nuovo non esiste.

Lo Sparta pareva non esistere, in quel periodo iniziale. Ed, in contrapposta, al Genova andavano tutte per il loro verso. All'attacco si fusa il perfetto amore, in difesa v'era energia sufficienza per sbrigare bene il poco da fare. Andavano così bene le cose per i genovesi, che, ad un certo momento, anche Scarabello e Perazzolo, due uomini che non hanno mai brillato soverchiamente per doti di tiratori, ricuscivano l'abito del cannoniere. Ecco Perazzolo impegnare, Klenovec con un forte tiro. Ed ecco, al quattordicesimo minuto, Scarabello riprendere un passaggio all'indietro, spinare forte e battere il portiere boemo senza mercé. Pareva che il Genova dovesse fare un incontro solo dell'avversario.

Una piccola doccia fredda su tanto ardore giungeva, però, poco dopo. Di una offensiva cecoslovacca, forse la seconda o la terza che avrebbe potuto svilupparsi fino ad dieci, la mezzala sinistra Nejedly aveva agio di aggiustarsi la palla e di sferrare un tiro che infilava l'angolo alto della rete a destra di Agostini, senza che questi, a vissuto e coperta, non potesse fare altro che abbozzare un gesto di parata.

Incassata la botta, il Genova dava immediatamente la risposta. Una secca avanzata, un bel passaggio a terra di Scarabello verso il centro, un tiro forte e buono di Perazzolo, e Klenovec si getta in tuffo sulla sua destra, tocca il pallone ma non riesce ad impedirgli di varcare la linea. Nejedly aveva segnato al 17.o, esattissimo minuto, Perazzolo aveva risposto al ventunesimo.

Il giuoco non mutò gran che dall'aspetto nella seconda parte del primo tempo. Attacchi privi di convinzione e di conclusione dello Sparta, qualità superiore di giuoco del Genova, che, con un po' di fortuna, avrebbe potuto segnare ancora.

Rovesciamento di situazione alla ripresa. Rado, l'ala sinistra boema, compare improvvisamente libero in area, tira basso e forte, ed infila l'angolo lontano. A vantaggio, così, nuovamente ridotto, il Genova si lascia a lungo dominare. Adesso non se ne brocca più una, e Zeman, il centro avanti, si presenta un paio di volte in minacciosa posizione di fronte ad Agostini: buon per i liguri, che, in ambe le occasioni, il boemo spara in pieno sul portiere.

Lo Sparta, che si è ripreso alquanto in confronto al confuso suo periodo iniziale, fa ora bella cosa all'attacco. Solo la distanza fra la prima e la seconda linea continua ad essere esageratamente grande. Ci vuole del bello e buono, perché il Genova, che giuoca a settore e ad elementi disuniti e smembrati, possa ritrovare in sia del predominio. Quando, finalmente, la ritrova, verso il termine, — pur piccola ancora in modo confuso — sfiora il successo almeno una mezza dozzina di volte in un quarto d'ora. Tiri che sibilano a lato, tiri male indirizzati, tiri che colpiscono all'ultimo istante, un ostacolo imprevisto. Fra l'altro, una cannonata di Cattaneo colpisce in pieno il portiere sulla faccia: un modo inedito e non consigliabile come sistema, di portare i tiri a bruciapelo.

Malgrado la contraddizione fra il giuoco del primo e quello del secondo tempo, il Genova ha finalmente per vincere con facilità. Francamente bello è stato il suo lavoro del primo tempo. Che Bertoni sia un apporto alla squadra, è cosa che non ha bisogno di dimostrazione; tutto sta a comprenderlo ed ambientarlo, questo giocatore fine, intelligente e sensibile. Buoni paiono pure i due di ieri acquisti, quello di Cattaneo, ala sinistra, e di Agostini, portiere. Nel secondo tempo, la squadra si disunì, si sbandò, ed il suo vero ritmo non lo ritrovò più nemmeno quando riuscì ad imporsi al l'avversario. E' stato un vero peccato che questi, a vissuto e coperta, non potesse fare altro che abbozzare un gesto di parata.

Incassata la botta, il Genova dava immediatamente la risposta. Una secca avanzata, un bel passaggio a terra di Scarabello verso il centro, un tiro forte e buono di Perazzolo, e Klenovec si getta in tuffo sulla sua destra, tocca il pallone ma non riesce ad impedirgli di varcare la linea. Nejedly aveva segnato al 17.o, esattissimo minuto, Perazzolo aveva risposto al ventunesimo.

Il giuoco non mutò gran che dall'aspetto nella seconda parte del primo tempo. Attacchi privi di convinzione e di conclusione dello Sparta, qualità superiore di giuoco del Genova, che, con un po' di fortuna, avrebbe potuto segnare ancora.

Rovesciamento di situazione alla ripresa. Rado, l'ala sinistra boema, compare improvvisamente libero in area, tira basso e forte, ed infila l'angolo lontano. A vantaggio, così, nuovamente ridotto, il Genova si lascia a lungo dominare. Adesso non se ne brocca più una, e Zeman, il centro avanti, si presenta un paio di volte in minacciosa posizione di fronte ad Agostini: buon per i liguri, che, in ambe le occasioni, il boemo spara in pieno sul portiere.

Lo Sparta, che si è ripreso alquanto in confronto al confuso suo periodo iniziale, fa ora bella cosa all'attacco. Solo la distanza fra la prima e la seconda linea continua ad essere esageratamente grande. Ci vuole del bello e buono, perché il Genova, che giuoca a settore e ad elementi disuniti e smembrati, possa ritrovare in sia del predominio. Quando, finalmente, la ritrova, verso il termine, — pur piccola ancora in modo confuso — sfiora il successo almeno una mezza dozzina di volte in un quarto d'ora. Tiri che sibilano a lato, tiri male indirizzati, tiri che colpiscono all'ultimo istante, un ostacolo imprevisto. Fra l'altro, una cannonata di Cattaneo colpisce in pieno il portiere sulla faccia: un modo inedito e non consigliabile come sistema, di portare i tiri a bruciapelo.

Malgrado la contraddizione fra il giuoco del primo e quello del secondo tempo, il Genova ha finalmente per vincere con facilità. Francamente bello è stato il suo lavoro del primo tempo. Che Bertoni sia un apporto alla squadra, è cosa che non ha bisogno di dimostrazione; tutto sta a comprenderlo ed ambientarlo, questo giocatore fine, intelligente e sensibile. Buoni paiono pure i due di ieri acquisti, quello di Cattaneo, ala sinistra, e di Agostini, portiere. Nel secondo tempo, la squadra si disunì, si sbandò, ed il suo vero ritmo non lo ritrovò più nemmeno quando riuscì ad imporsi al

Ripensia-Milan 3-0

MILAN: Giannati, Perversi, Bonizzoni, Giansello, Bortoletti, Loetti; Capra, Antonini, Boffi, Gabardo, Cossio.

RIPENSIA: Pavlovic; Burger, Chilini; Nagy, Cotermani, Telchanu; Bindea, Bekx, Marcu, Ciolac, Dobay.

ARBITRO: Klein, della Federazione ungherese.

Bucarest, 27 giugno.

I rosso neri, che per una buona mezz'ora sono riusciti a tener testa alla squadra avversaria, si sono abandoni completamente al primo punto segnato dai rumeni al 31'. Quando, poco dopo, è stato come una mazzata per i milanesi, che sono rimasti inspiegabilmente disorientati tanto che immediatamente dopo, e cioè al 34' e al 37', i rumeni hanno segnato altri due punti. Dopo il terzo goal il Milan si è lanciato con energia al contrattacco ma i suoi sforzi non valgono a modificare il punteggio.

Nel secondo tempo i rosso neri si riprendono e il giuoco si svolge quasi costantemente nel campo avversario per una parte per la mancanza di decisione e di precisione nel tiro a rete non riescono a battere la difesa avversaria. La squadra rumena, incoraggiata dal risultato ottenuto nel primo tempo, si batte e si difende mirabilmente.

Il pubblico che era accorso quanto mai numeroso (circa 30 mila persone) è rimasto deluso: speranze nella propria squadra, è stato riversato sull'arbitro del giuoco fiacco e legato degli italiani. Si sono, tuttavia, e che avevano poche speranze nella propria squadra, è stato riversato sull'arbitro del giuoco fiacco e legato degli italiani. Si sono, tuttavia, diffuse degli avversari. Il pubblico si è comportato molto cavallerescamente ed ha tributato ugualmente ai rossoneri vibranti manifestazioni di simpatia.

La squadra rumena si è invece di dimostrata ieri un « undici » di prim'ordine e la sua vittoria è stata meritata. I punti sono stati segnati il primo e il secondo da Marcu e il terzo da Dobay.

Zidenice - Ferencvaros 3-1
(0-0)

ZIDENICE: Andrasik; Vanek, Nedr; Cuda, Pospichal, Novak; Cabana, Czago, Nepala, Koubec, Ruk.

FERENCVAROS: Hada; Polgar, Kerasz; Magda, Sarosi III, Lazar; Biro II, Zabach, Sarosi, Kemeny.

Brno, 27 giugno.

Le Zidenice ha vinto un giuoco nervoso, e gli ungheresi non hanno soddisfatto, pure avendo giuocato con molto impegno. Nel secondo tempo l'arbitro Scorzoni puniva gli ungheresi con un calcio di rigore per un fallo della difesa e Rulc segnava così il primo goal a favore delle Zidenice. Al 15' Nepala segnava il secondo goal, e al 22' segnava il terzo. Kiss salvava l'onore del Ferencvaros al 28° minuto.

Slavia - Beograd ski 3-2
(3-0)

Belgrado, 27 giugno.

Si è disputata allo stadio del Beograd ski Sport Club la partita di Coppa Europa tra il Beograd ski e lo Slavia di Praga. L'incontro è terminato con tre punti per lo Slavia e due per la squadra jugoslava.

I tre punti dello Slavia sono stati segnati nel primo tempo. I boemi sono riusciti a imporre il loro gioco grazie alla loro tecnica migliore, ai buon funzionamento di tutti i reparti e soprattutto grazie alla insufficienza del portiere jugoslavo, che ha lasciato entrare due palloni eccezionalmente facili. Il morale dei calciatori jugoslavi è crollato di fronte a questo immediato successo dei cèchi.

Nel secondo tempo la squadra jugoslava ha mostrato una netta superiorità, ma non è riuscita ad annullare il distacco. La partita è stata perfettamente arbitrata dal signor Dattilo il quale è stato ringraziato infine dai giocatori per il suo arbitraggio. Presenti sul campo circa 12 mila persone.

Kladno - Hask 3-1
(2-1)

KLADNO: Ticky, Smerykal, Kussa; Sauer, Svaton, Novy; Klos, Seidl, Frochaska, Janek, Skala.

HASK: Ivancic, Cmic, Konstantinovic; Paierle, Gayer, Dukovic; Mesiaric, Kasan, Bitov, Horvat, Flink.

Praga, 27 giugno.

L'incontro è stato diretto dall'arbitro ungherese Ivancice.

Klos, del Kladno, ha segnato il primo goal al 13', ed un altro goal al 40'. Un minuto più tardi Kacian segnava un goal per la Hask. Il Kladno ha svolto un giuoco ordinato, con passaggi rapidi e azioni ben condotte. Emerge la coppia della difesa del Kladno. Delle ali il migliore è stato Klos.

Della squadra jugoslava Kondinovic è stato ottimo e all'attacco Hitrec e l'ala sinistra Flink hanno dato ottima prova, mentre gli altri non hanno molto convinto. Il secondo tempo si è iniziato con una serrata discesa del Kladno e già al secondo minuto Skala segnava il terzo e ultimo goal. Tale situazione rimane immutata fino alla fine della competizione.

Ujpest-Rapid di Bucarest 4-1
(1-0)

Budapest, 27 giugno.

La squadra ungherese della Ujpest si è affermata in modo convincente. Ha dominato per tutto la squadra rumena del Rapid. La squadra di Bucarest ha combattuto in modo abbastanza energico, cercando di contenere in minimi termini il risultato della squadra ungherese, senza riuscirvi totalmente. L'attacco della squadra rumena non ha dimostrato sufficiente forza di penetrazione e la difesa dell'Ujpest ha avuto quindi un compito abbastanza facile arrestando le spesso ripetute discese della squadra rumena. Buona è apparsa invece la difesa del Rapid, che ha avuto nel termine sinistro il suo migliore uomo.

I goals sono stati segnati al 10.o minuto da Zengeller, poi al 1.o della ripresa da Kalasz ed al 21.o da Zengeller. Al 43.o il Rapid poteva segnare il suo unico punto su calcio di rigore, ma alla fine della partita Zengeller riusciva a segnare il quarto punto per la propria squadra.

In vantaggio di tre reti la Juventus è raggiunta dall'Hungaria

HUNGARIA: Szabo; Kle, Biro; Sebes, Turai, Dudas; Sas, Oseh, Kardos, Müller, Szabo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I, Biagini, De Filippis, Gabetto, Buscaglia, Bigiolo.

Budapest, 27 giugno.

Trascorsa il primo tempo la Juventus era rientrata agli spogliatoi dopo aver segnato tre bellissimi punti contro sette degli avversari.

Dopo alcune rivuoi azioni del bianco celesti dell'Hungaria la Juventus aveva assunto le redini dell'incontro e con Gabetto continuamente appostato fra i due terzini avversari si faceva sempre più minacciosa. Una prodezza individuale di Gabetto, un magnifico tiro di Biagioni ed un'azione di Bellini avevano costretto alla resa la squadra ungherese. Più niente da fare, aveva sentenziato il pubblico che durante il riposo aveva cominciato a sfollare in gran parte l'arena. Ed infatti lo andamento dei primi 45' del 2.o tempo era stato tale che nessuno avrebbe certamente creduto alla possibilità che l'Hungaria sarebbe riuscita a rincontrare questo avvantaggio sensibilissimo.

Miglior tecnica bianco-nera

Non che la Juventus abbia fatto cose superlative durante il primo tempo; i bianconeri hanno dimostrato a ritrovarsi, ed il gioco è apparso a volte qualcosa di buono, tratti, ma, soprattutto, la dote di velocità, la precisione nel trattamento della palla ed i passaggi effettuati con prontezza ha fatto sì che le deboli maglie della difesa avversaria siano state superate con relativa facilità. La fitonomia dell'incontro ha potuto totalmente cambiare nella ripresa. Un infortunio grossolano della difesa juventina permetteva agli ungheresi di segnare il primo punto che doveva essere poi il segnale della loro riscossa vecchiamente durata. Ma la ripresa e che ha costretto i bianconeri non solo ad una strenua difesa, ma a cedere all'Hungaria il premio vantaggio conquistato durante il primo tempo. E' vero che Rava e Foni sono stati duramente toccati nel primo tempo ed il provvedimento di arretrare le due mezze ali in difesa è indubbiamente saggio. Per affaticare poi meno i due terzini juventini, doloranti alle caviglie, si è persino incaricato Buscaglia di rinviare i palloni usciti dal fondo campo. Ma il provvedimento di ritirare anche dall'attacco le ali è stato, a nostro avviso, superfluo, perché in tal modo la Juventus si è ridotta a rinunciare ad utilità di liberarsi dall'assedio continuo non solo degli attaccanti avversari, ma anche della linea mediana e qualche volta anche dei terzini. Gabetto, invece, tutto solo, all'attacco, non avrebbe certamente potuto sfondare in difesa avversaria ricevendo il pallone a tre quarti di campo dell'area juventina.

In tal modo a poco a poco, malgrado una difesa strenua, ed emozionante, la Juventus doveva cedere il vantaggio conseguito nel primo tempo e non considerare fatti fortunati perché in simili circostanze sarebbe stato facile all'Hungaria realizzare qualche altro punto; in linea tecnica la Juventus, malgrado il risultato pari ed il brutto secondo tempo, aveva considerato la migliore squadra in campo. Nel primo tempo è stata superiore l'Hungaria e questa superiorità è stata consacrata dai tre goals realizzati. Nel secondo tempo essa è stata forzatamente costretta ad una tattica difensiva, che è stata molto in modo lodevole questo obiettivo, anche se tatticamente questo sistema non è apparso ne opportuno ne consigliabile data la alle prodezze individuali di Gabetto e di Biagioni il gioco svolto dalla linea mediana e l'ottimo contegno dei terzini.

Tutto ciò al riferisce naturalmente a quanto si è visto durante il primo tempo che, che, tutte la ripresa, un impianto vero e proprio di squadra non è esistito e tutta la compagine, fatta eccezione di Gabetto, si è trasformata in un blocco difensivo.

L'Hungaria ha deluso nel primo tempo, durante il quale è stata alla mercè del bianco-neri. Nella ripresa essa si è protesa tutta all'attacco, invitata a viva voce dal non numeroso pubblico che ha assistito all'incontro; ma sarebbe difficile giudicarla in base a questo periodo di gioco. I migliori uomini della squadra ungherese ci sono apparsi il mediano sinistro Dudas e le due ali.

Le reti del primo tempo

Ed ora alcune note di cronaca, sull'incontro.

Presenti all'incontro circa 12 mila persone. Il cielo era semicoperto, ma faceva abbastanza caldo. Gioca per prima la squadra Juventus, le due squadre conducono alternativamente alcuni attacchi non pericolosi e dopo un calcio d'angolo ronzio l'Hungaria, al 24', si ha, dopo due minuti, l'azione del primo goal juventino. Gabetto, sempre appostato fra i due terzini avversari, riceve la palla in profondità da Monti.

Il centro attacco juventino scatta al indietro, alla palla che pare debba cadere. Riesce tuttavia a riprendere e filare velocemente verso la porta avversaria. Gli si fa incontro Szabo, ma invano, perché con un leggero tocco Gabetto tira il pallone ad angolo nella rete. Al 30' il centro mediano dell'Hungaria, Sebes, De Filippis il quale, durante toccato, viene portato fuori del campo a traccia dal portiere Szabo. Passerà poi per un certo periodo all'ala sinistra. Verso il 35' l'Hungaria si fa minacciosa e Sas potrebbe realizzare, ma Foni libera tempestivamente. Dopo un tiro di punizione di Kardos che Bodoira devia in angolo, al 35' De Filippis, che ha ripreso un rinvio dalla difesa, centra a Buscaglia, il quale gira di testa a Biadoni. Questi, da 30 metri, segna in modo inparabile. E, poi, dopo 3' il terzo goal della Juventus. Buscaglia lancia a Bellini il quale corre e centra lungo appostato al centro. L'azione sembra terminata, ma, ne approfitta Biadoni per insinuarsi e passare a Bellini, piazzato davanti alla porta di Szabo. La palla tirata violentemente da Bellini rimbalza e rientra in rete. La Juventus non insiste, ma, permettendo all'Hungaria di conseguire due calci di angolo infruttuosi.

La riscossa dell'Hungaria

Buona parte col pubblico sfolla durante il riposo, cominciano che la ringaria non sabbia più niente da sperare, ma l'accademico della partita cambierà sostanzialmente ancora. Già al secondo minuto l'Hungaria segna il primo punto in seguito a fallo commesso da Sas vicino all'area di rigore della Juventus. Rava alza il pallone a Bodoira perché lo rinvii. Ma Sas corre perché che il vicino c'è Kardos che entra decisa, spinta il pallone sul guasc e gira Bodoira in tuffo. Kardos gira lo toglie col piede e lo indirizza nella rete vuota.

Con questo punto che la Juventus, si può dire, ha regalato all'Hungaria, ha inizio l'assedio dei bianco celesti. La Juventus deve ancora capitolare al 12' su calcio piazzato di Kardos da 30 metri. Bodoira si getta in altimo in rifardo: l'Hungaria ha ormai il pareggio a portata di mano ed ha ancora all'attacco. La Juventus deve difendersi a denti stretti con tutti gli uomini. Oltre alle mezze ali vengono retrocesse in difesa anche le due ali. Rimane all'attacco soltanto Gabetto, il quale ogni tanto riesce a fare una puntata verso la porta di Szabo. Sembra che l'incontro sia ormai terminato, ma al 43', su calcio di angolo, Kardos riesce a battere Bodoira con un colpo di testa.

Alcuni attacchi da ambo le parti poi la fine. L'incontro è stato abbastanza ben diretto dal cecoslovacco Vogel. Ma è lasciato però qualche volta in ombra. Ha dato spesso ragione agli vengono retrocesse in difesa anche le due ali. Rimane all'attacco soltanto Gabetto, il quale ogni tanto riesce a fare una puntata verso la porta di Szabo. Sembra che l'incontro sia ormai terminato, ma al 43', su calcio di angolo, Kardos riesce a battere Bodoira con un colpo di testa.

Alcuni attacchi da ambo le parti poi la fine. L'incontro è stato abbastanza ben diretto dal cecoslovacco Vogel. Ma è lasciato però qualche volta in ombra. Ha dato spesso ragione agli vengono retrocesse in difesa anche le due ali. Rimane all'attacco soltanto Gabetto, il quale ogni tanto riesce a fare una puntata verso la porta di Szabo. Sembra che l'incontro sia ormai terminato, ma al 43', su calcio di angolo, Kardos riesce a battere Bodoira con un colpo di testa.

Alcuni attacchi da ambo le parti poi la fine. L'incontro è stato abbastanza ben diretto dal cecoslovacco Vogel. Ma è lasciato però qualche volta in ombra. Ha dato spesso ragione agli

L'incontro di tiro italo-germanico

Monaco, 27 giugno.

Gara di tiro fra pistole automatica (a 25 metri): 1. Jasper (Germania), 2. Keller (Germania), 3. Bucherer (Germania), 4. Bertoni (Italia), 5. Borrielilo (Italia), 6. Ferrucci (Italia), 9. Linari (Italia).

Gara di tiro pistola libera (a 50 metri): 1. Kraft (Germania), p. 2. Bucherer (Germania), p. 2. Tonelli (Italia), p. 2. Varetto (Italia), p. 2. Ferrucci (Italia), 510; 3. Capone (Italia), 504; 10. Calderaro (Italia), 498; 11. Pierini (Italia) 492.

Classifica complessiva: 1. Germania, p. 2576; 2. Italia, p. 2519.

All'Ungheria il primo incontro per la Coppa « Regina Maria »

Budapest, 27 giugno.

Si è concluso l'incontro tennistico femminile Italia-Ungheria con la rattissima vittoria riportata dalle due concorrenti ungheresi. Il primo incontro per la Coppa Regina Maria di Jugoslavia è stato vinto quindi dall'Ungheria contro l'Italia, per 4 a 1.

I risultati dei due singolari odierni sono i seguenti: Körmöczy (Ungheria) b. Tonelli (It.) 6-3, 6-2; Somogy (Ungh.) b. Sandonino (It.) 6-2, 6-4.

PARTITA FACILE MA SUCCESSO FATICATO

L'Ambrosiana vince nel finale: 4-2 dopo aver subito due reti dal Kispest

RETI: Dori (K) al 19' - Olaikar (K) al 27' - Ferraris (A.) al 32' - Meazza (A.) al 35' - Ferraris (A.) al 36' - Ferrari (A.) al 39'

AMBROSIANA: Ferrarettti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferraris, Meazza, Baccani, Ferrari, Ferraris.

KISPEST: Szabo; Olaikar I, Onody; Bakay, Varga, Vig IV, Kincses; Olaikar II, Szmes, Dori, Serdyt.

ARBITRO: Xifando, della Fed. Romena.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 27 giugno.

E' cominciato poco che l'Ambrosiana ha combinato una delle sue. Aspetta di fronte un avversario modesto e si presentava di gran compiuto, con i suoi quattro campioni del mondo, con il suo nuovo centro attacco. Avrebbe dovuto « passeggiare » davanti al « non sentonomoniare » Kispest (il disco Hirzer che è una squadra da un sobbugio di Budapest un'unità assolutamente senza pretese), invece combinò male e andò peggio per un'ora fiata. La squadra accusava una totale insufficienza al centro della seconda linea per l'azione sfuocata di Olmi ed una gran confusione all'attacco, dove il solo Meazza operava con criterio. Attaccava in prevalenza, l'Ambrosiana, ma i magiari si difendevano accanitamente e riuscivano a non subir reti pur palesando una preoccupante debolezza nel portiere. A rendere più complicata la situazione dei campioni d'Italia capitava, proprio in apertura di gara, un incidente a Buscandi, che s'azzoppava in un duro scontro con il centro-sostegno avversario. Il nuovo centro-attacco dei nero-azzurri usciva per qualche po' dal campo, e poi ritornava zoppicante, senza poter scattare e lottare come al suo solito. Ferrara correva su e giù senza concludere molto, Ferrari pareva impacciato, Ferraris giuocava troppo individualmente. Niente giuoco fluido nell'intero reparto, nessuna chiarezza: un gran conciasciare.

Così fu che il Kispest, che aveva iniziato senza troppo convinzione, prese coraggio e cercò la via del goal. Il reparto destro proprio non ci sapeva fare, ma a sinistra la mezzala Dori e l'ala sinistra Szmes tiravano senza lungaggine e Perachetti ebbe qualche difficoltà a parare. Al 19' il portiere ambrosiano sventava in angolo un pallone di Dori e sul susseguente tiro respingeva corto, di pugno. Dori, appostato, riprendeva e liquidava in rete, proprio sotto la traversa.

A questo smacco (la folla si ricordava del Kladno di qualche anno fa...) i nero-azzurri risposero senza troppa fortuna. Pur con tutto il loro disordine avrebbero infatti pareggiato se il palo non avesse respinto un tiro di Buscandi ed uno di Ferrari. Bisogna rimandare alla ripresa l'occasione per pareggiare e per vincere.

Ci volle del tempo, però, per passare. Alcune situazioni pericolose vennero rimediate allo meglio dalla affannata difesa budapestina, poi s'ebbero i due fatti che mutarono fisonomia all'incontro: lo spostamento di Barsanti all'ala sinistra, con conseguente inclusione di Ferraris al centro, e... il secondo punto dei nero-azzurri al 21'. Lo segnò su pericolo il terzino Olaikar, per essere Perachetti uscito oltre l'area con la palla fra le mani. I nero azzurri si schierarono assai male e il tiro lasciò il portiere senza possibilità di parata.

In svantaggio ormai per due a zero l'Ambrosiana si mise a fare sul serio. La folla fischiava e bisognava farla tacere, non solo, ma andare a Budapest con il pegno di una sconfitta non sarebbe stato comodo.

Palla al centro e contrattacco. Centro alto di Antona, tocco di testa di Ferraris e primo punto dei nero-azzurri. Passano tre minuti: intesa Ferrari-Meazza ed il capitano » indovina il corto-dodo giusto, fra un groviglio di avversari, per piazzare il pallone in porta. L'Inter, ora, la quello che vuole. E' lanciata ed anche Olmi vinda l'attacco. Giusto alla mezz'ora, Meazza e Ferrari combinano a Ferraris l'occasione per il terzo punto. Ferraris non la sciupa.

Ora bisogna avvantaggiare la vittoria, per maggior sicurezza; ci pensa Ferrari che, di testa, su angolo » marca il suo punto. Si chiude con i nero-azzurri a mille ed il Kispest K.O.

Che ci ha detto questo incontro? Che i campioni, non appena trovano il ritmo giusto, sono davvero irresistibili e che i quarti classificati d'Ungheria non contano oltre la mediocrità. L'Ambrosiana dovrebbe arrivare senza fatica ai quarti di finale.

In tribuna il cav. Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., e l'avv. Mauro, vice-Presidente.

Luigi Cavallero

Succ. F.lli Levi
S. Colombo
Via Roma, 9 - TORINO
NEI LOCALI AMMEZZATI
GIUGNO 30 GIOVEDÌ
Liquidazione
Chiusura
TUTTO IN LIQUIDAZIONE
COMPLETI
CAMICIE - SETERIE
PREZZO UNICO 2 SCELTA 25
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
si è trasferito in Piazza Solferino ang. via S. Teresa (ex salone Esposizione Fiat)